

DISTRETTO 2060



Claudio TABOGA

99

Mar. - Apr. 2006

BOLLETTINO N.°



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

**BOLLETTINO No. 99
(Anno XVIII)**

Marzo - Aprile 2006

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il *secondo* martedì di ogni mese nella stessa sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella stessa sede alle ore 18.30.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso
2001-2002: Cesare Scalon
2002-2003: Alberto Antonelli
2003-2004: Pasquale Patrone
2004-2005: Umberto Vecile

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Via delle Viole 5, 33010 Pagnacco

ROTARY CLUB GEMONA

ANNO ROTARIANO 2005-2006

PRESIDENTE:	Francesco Peteani Pecile
VICE PRESIDENTE	Mansueto La Guardia
PRESIDENTE USCENTE:	Umberto Vecile
PRESIDENTE INCOMING:	Valerio Ardito
SEGRETARIO:	Francesco Millimaci
TESORIERE:	Ermens Toffoli
PREFETTO:	Adolf Trink
CONSIGLIERI:	Mauro Melchior Raul Rumiz Giancarlo Zanolini

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Presidente: Giancarlo Zanolini
Assiduità e Affiatamento: Raul Rumiz, Cesare Stefanutti
Bollettino e Archivio: Francesco Millimaci, Romano Locci,
Marco Bona
Classifiche: Pierfrancesco Murena, Ottorino Dolso
Ammissioni: Mansueto La Guardia, Giancarlo Zanolini
Programmi: Mauro Melchior, Cesare Scalon, Lamberto Boiti,
Marcello Mauro
Informazione Rotariana: Otello Quaino, Giancarlo Zanolini

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO: Presidente: Mansueto La Guardia
Componenti: Alberto Antonelli, Ottorino Dolso

AZIONE PROFESSIONALE: Presidente: Raul Rumiz
Componenti: Francesco Dalle Molle, Eligio Mattiussi

AZIONE INTERNAZIONALE: Presidente: Adolfo Trink
Componenti: Carlo Cecchini, Shalom Zilbershmidt
Rotary Foundation, Ryla, Polo Plus: Umberto Vecile
APIM, Scambio Giovani, Informatizzazione: Lamberto Boiti

Rapporti col Rotaract: Mauro Melchior

Rapporti con Club Contatto: Carlo Cecchini, Roberto Sgobaro

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Millimaci Francesco
Ardito Valerio	Murena Pierfrancesco
Boiti Lamberto	Olivieri Angelo
Bona Marco	Pasqual EnricoMaria
Cecchini Carlo	Patrone Pasquale
Comelli Gianfranco	Pecile Peteani Francesco
Comuzzo Marcello	Quaino Otello
Dalle Molle Francesco	Rumiz Raul
De Angelis Alessandro	Scalon Cesare
Dolso Ottorino	Sgobero Roberto
Fanzutto Ivano	Stefanutti Cesare
Fava Giancarlo	Taboga Claudio
Fronza Salvatore	Tassini Tito
La Guardia Mansueto	Toffoli Ermens
Lavaroni Antonino	Tollardo Luciano
Locci Romano	Totis Roberto
Londero Adriano	Treppo Livio
Lupieri Edmondo	Trink Adolfo
Maieron Andrea	Vecile Umberto
Mattiussi Eligio	Zanolini Giancarlo
Mauro Marcello	Zilberschmidt Shalom
Melchior Antonio	Zoratti Loris
Melchior Mauro	

BOLLETTINO N° 99

MARZO - APRILE
2006

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	8
Programma <i>Marzo - Aprile 2006</i>	9
Riunioni <i>Gennaio - Febbraio 2006</i>	10
Curricula Relatori	14
Relazioni: - <i>L'astrofisica gamma e il destino dell'Universo</i> - Prof. Alessandro De Angelis	19
- <i>Dalla Grecia alla Magna Grecia</i> - Mansueto La Guardia	23
- <i>Pietro Savorgnan di Brazzà: un sogno africano</i> - Dott. Fabiana Savorgnan di Brazzà	27
Rassegna Stampa	34
Statistiche	37
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	39

Cari amici,

manca solo un trimestre al termine dell'annata rotariana 2006-2006 e mi viene naturale pensare ad un bilancio, anche se viziato sicuramente da un certo grado di benevolenza che normalmente abbiamo con noi stessi; pur con questa premessa, mi pare che il nuovo anno sia iniziato abbastanza bene: la nostra compagine sociale è aumentata di una unità, con l'arrivo in gennaio del prof. Alessandro De Angelis, e di una seconda unità nel mese di marzo con l'ingresso dell'avv. Gianfranco Comelli. A entrambi porgo il mio più caloroso benvenuto; sono certo che si troveranno bene nel nostro club.

Ho constatato che la partecipazione delle Signore è aumentata, dati gli argomenti proposti dai nostri ospiti nelle loro relazioni.

In gennaio abbiamo avuto la simpatica relazione di Mansueto sulla Grecia e la Magna Grecia,

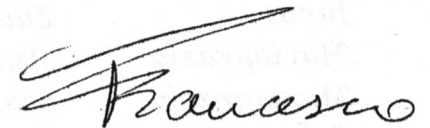
poi la prof. Fabiana di Brazzà che ci ha parlato del grande esploratore Pietro di Brazzà del quale ricorreva il centenario della scomparsa, e il dr. De Luca che ci ha parlato dell'esperienza di Campofornido con i "malati" di gioco d'azzardo. In

febbraio oltre al Sig. Dorigo che ha parlato di San Valentino, e al dr. Zolletto che ci ha parlato dell'integrazione degli extracomunitari, abbiamo avuto l'interclub con gli amici di Tolmezzo e Tarvisio, che è stato da tutti apprezzato.

E' stato proposto il nominativo di una giovane al Corso Ryla 2006, e la domanda è stata accolta. Auguri quindi a Elisabetta Di Paoli. Sono stati proposti i nominativi di due giovani andicappati per il soggiorno ad Albarella e per questi siamo in attesa del parere della commissione.

Quanto ai nostri services, procedono anche se non velocissimi: il nuovo progetto di variante per il recupero della cripta del duomo di Gemona, presentata dall'amico Antonelli, è stato approvato dalla Curia, ed è ora al vaglio della Soprintendenza.

Il service internazionale, a favore della scuola materna ad Addis Abeba, si sta muovendo, anche se con lentezza. Spero che gli acquisti delle attrezzature siano completati entro il mese prossimo.



Buon compleanno a

marzo

Giancarlo	Fava	1
Paola	Pecile Peteani	7
Salvatore	Fronza	11
Anita	Bona	12
Gabriella	Olivieri	14
Mariacristina	Taboga	16
Romano	Locci	17
Mauro	Melchior	13
Giovanna	Stefanutti	21
Anna Maria	Pauluzzi	25

aprile

Francesco	Pecile Peteani	2
Lietta	Ardito Micossi	3
Maria Gabriella	Klavora	7
	Zilberschmidt	
Lamberto	Boiti	10
Luigi	Pauluzzi	10
Lia	Mauro	13
Livio	Treppo	16
Jurin	Zlata Lavaroni	18
Mariagrazia	Antonelli	24
Mariagrazia	Scalon	28
Ada	Patrone	29

PROGRAMMA

MARZO - APRILE
2006

7 marzo	Argomenti Rotariani
14 marzo	Dr. Francesco Piani (Boiti) <i>Uso di sostanze e Salute mentale</i> Conviviale con Signore
21 marzo	Angela Risso e Nives Meroi (Cecchini) <i>Una spedizione in Himalaya</i>
28 marzo	Dott.ssa Rosita Venturini (responsabile marketing Promosedia di Manzano) (Melchior M) <i>Il mobile italiano nel mondo</i>
4 aprile	Argomenti Rotariani
11 aprile	Dr. Gianpaolo Degano (radiologo, titolare Sanirad) (Pasqual) <i>Integrazione tra sanità pubblica e privata</i> Conviviale con Signore
18 aprile	Dr. Leonardo Mesaglio (commercialista, Studio Fin-Pro) (Melchior M) <i>Patto di famiglia e successione nell' impresa</i>
25 aprile	<i>Festività</i>

RIUNIONI GENNAIO – FEBBRAIO 2006

Riunione del 10 gennaio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Cecchini, Dalle Molle, Dolso, Fanzutto, Fava, Fronda, La Guardia, Londero, Mattiussi, Melchior A., Millimaci, Olivieri, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Treppo, Trink, Vecile, Zilberschmidt, Zoratti

Presenza: 29 / 67,4%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, Lupieri, Maieron, Tollardo, Zanolini

Riunione del 17 gennaio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani

Relatore: Mansueto La Guardia

Tema della relazione: Dalla Grecia alla Magna Grecia

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior M, Millimaci, Murena, Olivieri, Pasqual, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Stefanutti, Tassini, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zoratti

Presenza: 29 / 67,4%

Signore Presenti: Ardito, Bona, Fava, Fronda, La Guardia, Mauro, Murena, Pasqual, Rumiz, Toffoli, Totis, Trink, Vecile

Ospiti del Club: Carla Biasutti, Laura Lestani, Logan Vega

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Dalle Molle, Lupieri, Maieron, Melchior A., Quaino, Tollardo

Riunione del 24 gennaio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani

Relatore: Dott Fabiana Savorgnan di Brazzà

Tema della relazione: Pietro Savorgnan di Brazzà: un sogno africano

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dalle Molle, De Angelis, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Millimaci, Murena, Olivieri, Patrone, Pecile, Quaino, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Toffoli, Totis, Trink, Vecile, Zanolini, Zilberschmidt

Presenza: 29 / 67,4%

Signore Presenti: Cecchini, La Guardia, Pecile Peteani, Quaino, Taboga

Ospiti del Club: Dott. Paolo Pecile, Dott Francesco Piani

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Lupieri, Maieron, Melchior A., Tollardo

Riunione del 31 gennaio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani

Relatore: Dott. Rolando De Luca

Tema della relazione: I gruppi per i giocatori d'azzardo e le loro famiglie. L'esperienza terapeutica di Campoformido.

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Lavaroni, Mattiussi, Melchior A., Millimaci, Murena*, Pasqual, Patrone, Pecile, Quaino, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Totis, Vecile, Zanolini,

Presenza: 24 / 55,8%

Ospiti del Club: Maurizio Cecchetti, Maurizio Marloni

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda, Lupieri, Maieron, Scalon, Toffoli, Tollardo, Treppo, Trink

Soci in presenza compensativa: Murena* (Presente RC Vittorio Veneto)

Riunione del 7 febbraio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Bona, Comuzzo, Dalle Molle, De Angelis, Dolso, Fanzutto, Fronda, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior A, Melchior M, Millimaci, Murena, Olivieri, Pasqual, Patrone, Pecile, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilberschmidt, Zoratti

Presenza: 33 / 76,7%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fava, Lupieri, Maieron, Scalon, Tollardo

Riunione del 14 febbraio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani

Relatore: Sig Guido Dorigo

Tema della relazione: San Valentino tra storia e tradizione

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dolso, Fava, La Guardia, Mauro, Melchior M, Millimaci, Murena, Pasqual, Patrone, Pecile, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Tassini, Toffoli, Trink, Vecile, Zanolini, Zilberschmidt, Zoratti

Presenza: 24 / 55,8%

Signore Presenti: Cecchini, Fava, Melchior M, Murena, Pasqual, Pecile Peteani, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Toffoli, Vecile, Zanolini

Ospiti del Club: Signora Dorigo

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Fronda, Lupieri, Maieron, Quaino, Tollardo

Riunione del 23 febbraio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani
(Interclub con Tolmezzo e Tarvisio)

Relatore: Maestro Giovanni Canciani

Tema della relazione: Mozart, questo sconosciuto

Soci presenti: Antonelli, La Guardia, Lavaroni, Londero, Mauro, Melchior M, Millimaci, Quaino, Toffoli, Trink, Vecile, Zilberschmidt,

Presenza: 12 / 27,9%

Signore Presenti: Boiti, La Guardia, Londero, Mauro, Melchior, Quaino, Toffoli, Trink, Vecile, Zilberschmidt

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Boiti, Fronda, Lupieri, Maieron, Pecile, Scalon, Tollardo

Riunione del 28 febbraio

Presiede la riunione: Francesco Pecile Peteani

Relatore: Dott. Davide Zoletto

Tema della relazione: Equivoci nell'integrazione sociale e scolastica degli stranieri

Soci presenti: Antonelli, Bona, Cecchini, Comuzzo, Dolso, Fanzutto, Fava, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Pasqual, Patrone, Pecile, Quaino, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Toffoli, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini, Zilberschmidt, Zoratti

Presenza: 28 / 65,1%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Ardito, Boiti, Lupieri, Maieron, Millimaci, Olivieri, Tollardo

CURRICULUM VITAE

Prof. Alessandro De Angelis

Professore di fisica sperimentale all'università di Udine e al Politecnico (IST) di Lisbona, presiede il Corso di Laurea Magistrale in Fisica Computazionale a Udine. Interessi di ricerca: fisica fondamentale (in particolare fisica astroparticellare e fisica agli acceleratori).

Dopo il Liceo Classico, si è laureato con lode in Fisica in Padova nel 1983. Ufficiale tecnico presso la Direzione Generale Armamenti Terrestri, Roma, nel 1983/1984 e associato all'Istituto Superiore di Sanità; in seguito, come post-doc a Padova e al CERN ha studiato le proprietà delle particelle caricate con rivelatori a camera a bolle, e ha lavorato a Padova e a Udine alla preparazione dell'esperimento DELPHI al collider elettrone-positrone LEP del CERN.

Dal 1993 al 1999 al CERN, Ginevra, come research associate e staff member, ha coordinato il software di analisi di dati e il gruppo QCD di DELPHI. Responsabile del software nel progetto INFN sulle reti neurali artificiali.

Tornato in Italia nel 1999, ha fondato a Udine un gruppo di fisica astroparticellare, che collabora agli esperimenti GLAST (NASA) e MAGIC (rilevazione di raggi gamma ad alta energia, da satellite e a terra rispettivamente) dando un contributo primario alla simulazione, all'event display e all'acquisizione dei dati (il gruppo è composto da 10 ricercatori). Coordina la fisica di MAGIC ed è responsabile per l'Italia del telescopio MAGIC. Nel 2004 ha vinto il concorso a professore ordinario.

Autore di oltre 400 pubblicazioni, referee per riviste internazionali e organizzatore di numerosi congressi nel campo della fisica astroparticellare.

Membro dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, del Consorzio Interuniversitario per la Fisica Spaziale, della Società Italiana di Fisica. Coordinatore di reti accademiche con Parigi VI, Lund, Newcastle.

Lingue parlate: Italiano, Francese, Inglese, Portoghese.

Dott. Fabiana di Brazzà

Fabiana di Brazzà è ricercatore in Didattica della Storia della Letteratura Italiana presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Udine e insegna Didattica della Storia della Letteratura Italiana e Didattica dell'Italiano e "Italiano professionale" al Dams di Gorizia; ha tenuto la docenza presso la Scuola Superiore dell'Università di Udine per l'insegnamento di "scrittura".

Ha svolto attività di ricerca a livello scientifico con particolare riguardo alla storia e letteratura italiana del Sette e Ottocento, con riferimento alla realtà friulana in particolare. Il contributo principale in questo settore è l'edizione critica di : Antonio di Brazzà. Le poesie (Udine 1998)

Sta per pubblicare delle ricerche su Pietro di Brazzà, sul carteggio Barbi – Steccati e sui rapporti tra Giuseppe Marcotti e Anna Mamigon in relazione alla questione armena. Collabora al Nuovo Liuti.

Guido Dorigo

Nato a Gonars il 13/01/1953, è coniugato con due figli.

OBIETTIVI: Ricercare e contribuire attraverso l'applicazione professionale e l'impegno quotidiano a migliorare l'organizzazione e gli standard qualitativi aziendali. Sviluppare le relazioni internazionali.

ESPERIENZE PROFESSIONALI: Autovie Venete Spa

Trieste: Responsabile area marketing e relazioni esterne

Dolomia srl Venezia: Responsabile della Filiale per la Regione Veneto realizzazione della rete di telefonia mobile. Ergoplast srl

Udine: Procuratore speciale e direttore della società.

ISTRUZIONE: Istruzione superiore; Corsi di aggiornamento informatico e professionale.

INTERESSI: Attività nel consiglio comunale come Assessore Urbanistica e IL.PP e Sindaco del Comune di Gonars anni 90 , Direzione Regionale ANCI, Componente Collegio Sindacale del Consorzio Industriale Aussa-Corno.

Risiede in VIA M. GRANDI 5 . 33050 GONARS(UD) . TEL. 0432/993744

Dott. Davide Zoletto

Nato a Udine il 30 ottobre 1971 è coniugato e risiede a Udine.

Dopo aver conseguito nel 1990 la Maturità Classica (60/60) presso il Liceo Classico "J. Stellini" di Udine e nel 1994 la Maturità Magistrale (60/60) presso l'Istituto Magistrale "C. Percoto" sempre di Udine, nel 1995 si è laureato, con il massimo dei voti e la lode, in Filosofia contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste. Nel 1997 ha conseguito il Master in Comunicazione della Scienza presso la SISSA di Trieste. Nel 2001

ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Filosofia presso l'Università di Trieste.

Nell'estate del 1995 ha superato il concorso ordinario per insegnanti elementari e dal 1995 al 1997 ha svolto incarichi di supplenza come insegnante elementare nella provincia di Udine. Nel 1999 è entrato in ruolo, per effetto del concorso ordinario del 1995, come insegnante elementare di ruolo.

Attualmente è ricercatore di Pedagogia Generale e Sociale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Udine.

La sua attività di ricerca, condotta secondo un approccio di tipo sostanzialmente interdisciplinare, si è orientata inizialmente allo studio del pensiero di Gregory Bateson e di Jacques Derrida con particolare riferimento alle nozioni di "doppio legame" e di "cornice". Successivamente ha approfondito la rilevanza di temi come il gioco, l'umorismo e la narrazione nel pensiero filosofico e pedagogico contemporaneo con particolare riferimento ai temi dell'identità, dell'alterità e delle differenze.

Principali ambiti di ricerca:

- filosofia dell'educazione, educazione interculturale, educazione alla cittadinanza con particolare riferimento all'ambito degli studi culturali e postcoloniali;
- gioco e umorismo nel pensiero contemporaneo: modelli filosofici, psico-pedagogici e socio-antropologici, possibili implicazioni didattiche

Nel dicembre 1999, ha svolto attività di ricerca nell'archivio del Warburg Institute di Londra.

Nell'aprile 2000, ha svolto attività di ricerca nell'archivio delle collezioni speciali della McHenry Library dell'Università della California a Santa Cruz.

Nel febbraio 2004 ha svolto attività di ricerca presso la Pädagogische Hochschule (University of Education) di Heidelberg.

Dal 2001 è membro del comitato di redazione della rivista "aut aut" (Milano).

Ha partecipato a diversi convegni, seminari di studio e corsi di specializzazione, presentando conferenze e relazioni, in Italia e all'estero.

Attualmente è docente di "Metodologie e tecniche del gioco e dell'animazione", di "Didattica dell'integrazione", e di "Educazione interculturale" presso l'Università degli Studi di Udine. Ha inoltre svolto corsi di formazione on line

PUBBLICAZIONI: E' autore di quattro libri, coautore e coeditore di 15 volumi. Ha pubblicato 21 articoli scientifici. E' stato curatore di 7 libri, e ha tradotto dall'inglese 6 volumi, per varie case editrici. Ha scritto 7 saggi per la rivista "aut aut".

L'astrofisica gamma e il destino dell'Universo

Prof. Alessandro De Angelis

Professore Straordinario di Fisica Sperimentale all'Università di Udine
Presidente del Corso di Laurea Specialistica in Fisica Computazionale

Una delle principali scoperte del XX secolo, forse la più importante di tutte (almeno secondo un sondaggio realizzato nel 2000 dalla rivista "Time"), è che l'Universo è in espansione: le galassie si allontanano tra loro con una velocità proporzionale alla mutua distanza (legge di Hubble). Lo spazio stesso in cui viviamo si sta espandendo, il che rende plausibile che all'origine esso occupasse un volume piccolissimo (teoria del *big bang*). Se estrapoliamo all'indietro l'espansione, possiamo calcolare quanto tempo fa questa sia iniziata, ottenendo un'età di circa quattordici miliardi di anni.

Nell'espansione dello spazio molti processi fisici hanno cambiato la struttura della realtà; una delle osservazioni più importanti è che l'Universo, compiendo lavoro a spese della propria energia interna, deve essersi raffreddato. È quindi ragionevole pensare che all'origine fosse molto più caldo, realizzando transizioni che oggi non riusciamo a ritrovare neppure nel centro delle stelle o nei grandi acceleratori di particelle o nei più avveniristici prototipi di generatori di energia nucleare. Se estrapoliamo all'indietro la nostra conoscenza della fisica fondamentale, arriviamo alla conclusione che nei primi istanti dell'espansione le quattro interazioni fondamentali che conosciamo (gravitazionale, elettromagnetica, debole e forte) fossero una sola. Questa meravigliosa e semplice simmetria si è "contaminata" quando le energie disponibili sono diminuite.

L'Universo si espanderà all'infinito oppure un giorno inizierà una progressiva "riduzione"? La risposta a questa domanda dipende dall'attrazione gravitazionale esercitata dalla materia presente, e quindi dal contenuto totale di materia dell'Universo. Per fare un bilancio di tale materia è necessario riuscire a studiare le regioni più

lontane, con strumenti che ci consentano di "vedere" (il verbo è virgolettato, in quanto le immagini sono in realtà trasposizioni grafi -

grafiche realizzate al computer di segnali in generale esterni alla regione visibile) nuovi oggetti e nuove particelle. Dell'esistenza di oggetti sconosciuti, nuove forme di materia dominanti rispetto a quelle che conosciamo, abbiamo le prove dallo studio del movimento delle galassie lontane. Quali e quanti nuovi oggetti celesti è ancora possibile scoprire? Gli strumenti di frontiera per tale studio sono i telescopi gamma, sensibili alle sorgenti più energetiche dell'Universo.

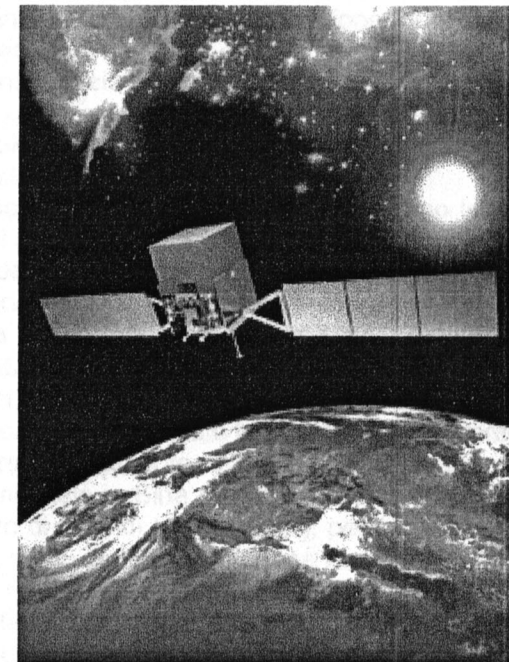
I raggi gamma sono quanti di luce di altissima energia. Nei collassi gravitazionali che avvengono nei centri delle galassie, dove grandi quantità di materia sono divorate, vengono prodotti raggi gamma con energie anche mille miliardi di volte più grandi della luce visibile. Un fenomeno spettacolare (e relativamente frequente) è quello dei *gamma ray bursts*: per pochi secondi una sorgente emette un'energia gamma confrontabile con quella dell'Universo intero.

L'osservazione dei raggi gamma è molto difficile, poiché fortunatamente per la nostra salute l'atmosfera funge da assorbitore per questa radiazione. La tecnologia per visualizzare i raggi gamma è molto recente, e sviluppata su due linee: l'osservazione da satellite e quella da grandi rivelatori Cherenkov (specchi focalizzati) a terra.

L'università di Udine, assieme agli atenei di Padova, Pisa, Bari e Roma, è uno dei principali centri di ricerca italiani nel campo dell'astrofisica dei raggi gamma e partecipa a due importanti esperimenti internazionali, Glast e Magic. Udine si occupa della parte informatica del progetto Glast che riguarda un satellite della Nasa per la rilevazione dei raggi gamma, il cui lancio nello spazio avverrà da Cape Canaveral nel 2007. Gran parte di questo satellite, basato su



Magic



Glast

dispositivi rivelatori a semiconduttore, è costruita dall'industria friulana. Il gruppo di astrofisica gamma di Udine è inoltre responsabile dell'acquisizione dei dati provenienti da Magic, che con i suoi 17 metri di diametro è attualmente il telescopio dotato della più superficie riflettente al mondo. Magic si trova nell'isola di La Palma, nelle Canarie, e chi scrive ha la responsabilità a livello nazionale della gestione dello strumento.

I prossimi anni saranno cruciali per l'astrofisica gamma, che promette di essere la chiave per le scoperte fondamentali del prossimo decennio.

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 8 novembre 2005

Dalla Grecia alla Magna Grecia

Mansueto La Guardia

Per *Magna Grecia* s'intende la colonizzazione greca in Italia nel periodo compreso tra l'VIII e il IV secolo a. C.

Un convegno tenutosi a Taranto nel 1962 dedicato allo studio della genesi storica di *Megale Hellas*, lascia aperto il dibattito se dare più rilevanza nell'attribuzione di **grande** alla bontà del clima ed alla ricchezza della nuova terra o alle fiorenti scuole pitagoriche. Così pure tanti ritengono di non includere nel concetto di *Megale Hellas* anche la Sicilia. A riguardo Strabone distingue le due realtà geografiche.

La *M. G.* sarebbe costituita dai territori che vanno da Reggio Calabria alla Puglia. Ricordiamo così Reggio, Locri, Crotona, Sibari, Siris, Heraclea, Metaponto, Taranto e sul Tirreno, Ischia e Cuma..

Tali insediamenti sono scelti in ragione dei facili approdi per le corrispondenti foci dei fiumi, o per strategie militari. Ma prima ancora che per considerazioni geografiche, la *Magna Grecia* ha per il mondo antico una valenza e una importanza culturale e politica.

I coloni ricreano nei nuovi insediamenti la *polis*, definita come una comunità di leggi e culti.

- le leggi, se liberamente accettate, definiscono le relazioni politiche dei cittadini secondo principi di condivisione dei diritti e doveri;
- il culto, definisce la coesione comunitaria stabile fra gruppi prima legati solo da vicinanza geografica e sociale.

Già nel periodo miceneo, tra il XV - XVI sec., navigatori greci sono arrivati nel Mediterraneo occidentale.

I primi greci che si stabiliscono in Italia meridionale verso la metà del VIII sec a. c. sono gli Eubei. Il loro primo insediamento è Pithekoussai (Ischia). Precedentemente, insieme ai Fenici danno origine ad uno scalo commerciale in Siria (*Al Mina*). Ischia è scelta strategicamente come centro di scambi (*Emporium*), perché vicina a quei popoli che dispongono delle materie prime, mancanti in Grecia, in particolare minerali di *Fe* di cui è stata molto ricca l'isola d'Elba. Agli etruschi ed al mondo italico forniscono l'alfabeto, la scrittura e grazie all'apporto commerciale vasi e oggetti ornamentali in oro e argento. Gli stessi

Eubei fondano più tardi Cuma.

Per quanto attiene le origini, la tradizione storica si intreccia con quella favolistica e dei miti. Se i poemi omerici rendono popolarissimo il ritorno di Ulisse, altri miti legati alla peregrinazione di altri eroi danno origine ai *nostoi*.

Si esportano nelle colonie perciò, miti e culti:

- Licofrone nell' Alessandria (IV - V sec.) tramanda l'arrivo di Diomede nell' Apulia;
- dai Pili di Nestore sarebbe stata fondata Metaponto;
- alcuni Troiani sarebbero sbarcati a Siris.
- i campi flegrei sono il teatro nella lotta fra Ercole e i giganti.
- Il lago di Averno simboleggia l'ingresso nell'oltretomba.
- Le sirene (Partenope, Leucosia, Ligea), da Licofrone situate nel golfo di Napoli, corrispondono alle isole de " Li Galli".

Nell'ambito della tradizione favolistica:

- l'oracolo di Apollo ai Partenii per la fondazione di Taranto;
- l'oracolo dato a Miscello per fondare Crotona.

Se le origini di queste colonie hanno dato ampio spazio alla leggenda, la storia di questi 400 anni è ripercorribile tramite i rinvenimenti che denotano la originalità delle produzioni artistiche:

- sul cratere con la scena del naufragio rinvenuto a Ischia, anche se in una forma piuttosto ingenua si osserva una ricca animazione ed una immediatezza descrittiva.

- Ceramiche raffinate, ottenute con argilla ben depurata, cotte in forni capaci di raggiungere e mantenere elevate temperature sono decorate con scene epiche o di vita quotidiana.

- L'uso delle matrici lavorate a sbalzo rende possibile la ripetizione di questi modelli iconografici corrispondendo all' affermazione delle ricche aristocrazie coloniali ed italiote. Le prime per decorare gli edifici di culto; le seconde le residenze regali.

Il VII secolo corrisponde ad una fase di straordinaria ricchezza della produzione artigianale nei settori della coroplastica architettonica e votiva e del vasellame ceramico decorato.

Il VI e V sec in Grecia, come in Italia rappresentano la evoluzione dall' arcaico (sorriso, capigliatura a lumachelle, occhi grandi, pieghe a zig zag), al severo (sobrietà della linea, decorativo limitato, capelli divisi sulla fronte e compatti).

Nel V sec si afferma quello che i critici chiamano *canone*

greco, massima espressione dell'arte greca, ritenuta perfetta ed irraggiungibile. Qualsiasi altra produzione artistica è ritenuta imperfetta.

Da qui nasce l'idea che la produzione coloniale, termine usato quasi con disprezzo, mancasse quanto meno di originalità. Tale pregiudizio è manifesto nelle considerazioni riguardanti le *AURIGHE DI DELFI*, così pure i *BRONZI DI RIACE*.

Contemporanei ai fiorenti commerci degli empori campani, si hanno forti miglioramenti economici e demografici nell'VIII sec. Nei corredi funebri si evidenziano oligarchie gentilizie. Una serie di oggetti raffinati, di lusso, servono a distinguere il loro possessore e ne esaltano la capacità economica ed il prestigio politico. La massima raffinatezza della oggettistica si raggiunge verso la fine del VI sec. La tecnica di lavorazione dei metalli preziosi sono: la granulazione, la filigrana, la lavorazione a sbalzo.

Presso i Greci, però, le mode raffinate ed il lusso privato caratterizzano principalmente i barbari e provocano la punizione divina. Anche nelle colonie ci saranno limitazioni alla esibizione della ricchezza e divieto a deporre oggetti preziosi nelle sepolture. Gli *aristoi* (aristocratici greci) in Occidente continuano a deporre nelle tombe pochi oggetti (i cavalieri vengono cremati, le ceneri raccolte in una caldaia di bronzo con la spada, gli speroni ed il morso del cavallo) . Spesso si rinviene un coltello per il taglio della carne sacrificale, una coppa di argento o bronzo per le purificazioni.

Nelle *elites* indigene si ha invece un esibizionismo esasperato. I corredi funebri sono dei veri tesori che enfatizzano l'ornamento personale.

Tanti documenti mostrano, inoltre, che la società magnogreca è colta. Quello più antico presso questi popoli (750 a. C.) è un graffito sinistrorso su un'anfora che mostra l'adattamento greco all'uso fenicio di scrivere da dex a sin. Altro documento importante è *la coppa di Nestore* dove, sempre in maniera sinistrorsa, sono scritte inneggianti Afrodite.

Di forte impatto le lamine auree dette *ortiche* e le *tavole di Turi*. La prima è una invocazione al nume Mnemosyne che provveda nel viaggio ultraterreno alla liberazione dell'anima dal corpo. La seconda, più enigmatica, ha versi dedicati alla regina degli Inferi. Il carattere colto della colonizzazione greca è confermato dalla

musica, la più raffinata espressione dello spirito.

Senocrito di Locri è l'auleta più antico e più noto. *Glauco* di Reggio è ricordato come autore di critica storica della poesia e della musica arcaica. La letteratura è rappresentata da *Ibico* nativo di Reggio. Non senza trascurare tutta l'attività teatrale rifacentesi per buona parte a temi omerici.

Molto interessante, poi, il ruolo che la civiltà magnogreca ha in alcuni campi del sapere.

La scienza fa capo al pitagorismo ed alla scuola eleate. Quest'ultima rappresentata da *Parmenide*. *Pitagora* vive nel VI sec.. Nasce a Samo, emigra a Crotona: qui dà vita ad una scuola di tipo ascetico (un po' setta religiosa, un po' partito politico). *Aristotele*, meglio di altri descrive il pitagorismo come filosofia di tipo atematico. Nella matematica i numeri sono principi primi, più che l'acqua il fuoco, la terra e l'aria. Tutto l'Universo è per i pitagorici armonia e numeri. Sono ricordati per il famoso teorema, le tavole pitagoriche, i numeri irrazionali, i poliedri irregolari. Con *Pitagora* la matematica riunisce la geometria, l'aritmetica, l'astronomia, la musica. Della scuola pitagorica si ricorda *Archita* da Taranto che pone le basi della meccanica razionale.

Se fosse stato *Pitagora* o *Parmenide* il primo ad affermare la sfericità della terra non ha rilevanza. E' di *Pitagora* la divisione della terra in 5 zone: artica, temperata boreale, torrida, australe, antartica.

La Magna Grecia può vantare anche alcune scuole mediche, intese come complesso di riflessioni ed esperienze. A Crotona *Democede* discepolo di *Esculapio*. Di lui si narra che fu chiamato per curare *Dario* re dei Persiani. Muore pagando l'adesione ai pitagorici a seguito dell'insurrezione popolare crotonese che pone fine al governo dei pitagorici. Sempre a Crotona *Alcmeone* rimarrà famoso per (*ethe*), l'analisi dell'organismo e (*pathemata*) l'analisi della patologia.

La immigrazione coloniale greca in Italia si conclude con la invasione romana all'inizio del 111 sec.

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 18 gennaio 2006

Pietro Savorgnan di Brazzà: un sogno africano

Dott. Fabiana Savorgnan di Brazzà

Alla fine dell'Ottocento il panorama storico europeo è caratterizzato dalle forti mire espansionistiche degli Stati che vedono soprattutto nell'Africa il continente a cui attingere in termini di ricchezza del sottosuolo e di sfruttamento delle risorse umane. Potenze europee come il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, guardano a questo continente come uno dei possibili luoghi dove dirigere e investire le proprie forze. Parliamo di colonialismo, di imperialismo, dove protagonisti sono uomini che si trovano coinvolti in questo circuito, vuoi per aspirazioni di prestigio e di denaro, vuoi per spinte idealistiche che li porteranno a trovarsi l'uno contro l'altro, a spartirsi territori a beneficio dell'una o dell'altra nazione. Mi riferisco al sacerdote e medico *Livingstone* e all'inglese *Stanley*.

Pietro Savorgnan di Brazzà, che appartiene al ramo di *Brazzacco* della casa *Savorgnan di Brazzà*, è diverso da tutti i colonialisti dell'epoca, perché colonialista nell'accezione comune del termine non lo è. La famiglia è friulana d'origine (*Brazzacco* e *Moruzzo* sono i luoghi che ancora oggi recano segni tangibili della presenza di questa famiglia del ramo della famiglia), anche se quella di *Pietro* si trasferì a Roma.

Figlio di *Ascanio di Brazzà* e della romana *Giacinta Simonetti*, è il settimo dei figli. Il padre *Ascanio*, fiero oppositore della tirannide austriaca (per questo aveva lasciato il Friuli), estimatore degli ideali di libertà e democrazia, artista-scultore, di cui ci rimangono molte opere a Roma (come la statua del Tevere oggi al Pincio), aveva viaggiato a lungo prima di sposare la ricca romana *Giacinta Simonetti*, nipote di *Orsola Priuli* (una famiglia che aveva dato due dogi alla repubblica di Venezia). *Pietro* nasce a Roma il 25 gennaio 1852 in via dell'Umiltà a Palazzo *Simonetti*. L'atto di nascita registra questi nomi: *Petrus, Paulus, Franciscus, Camillus*.

Le disponibilità economiche favorirono senz'altro le iniziative di viaggi, ma rilevante fu anche lo spirito di avventura e il coraggio: non era facile allora addentrarsi via terra in paesi che, come l'Impero

Ottomano, erano praticamente chiusi all'Occidente (teniamo presente che allora l'Africa era rappresentata come una grande macchia bianca). I racconti del padre fin dall'infanzia gli dicevano che numerosi viaggiatori e uomini di azione avevano subito il fascino dell'Oriente e che non pochi Brazzà avevano solcato quei mari e percorso quelle terre.

L'infanzia la trascorre così, tra Roma e Castel Gandolfo, la bella villa di Soleschiano, Brazzacco: frequenti erano i periodi di permanenza nella terra che diede origine alla sua famiglia e lo stretto legame affettivo che si instaurò non venne mai a mancare. Anche in età adulta, di ritorno dai suoi viaggi, e nonostante avesse poi ottenuto la cittadinanza francese senza mai rinunciare a quella italiana, ritornava di frequente nei luoghi della sua infanzia; lo dimostrano le fraterne amicizie che mantenne con personaggi come la scrittrice Caterina Percoto.

Nondimeno, nelle numerose lettere che inviava alla madre, alcune scritte in francese dai villaggi africani, oltre che render conto della sua salute e dei suoi progetti, forte si sente il suo istinto naturale che lo attrae verso tutto ciò che è legato alla geografia, ai popoli di quelle terre lontane, affascinato dagli usi e dai costumi di quei popoli. Certamente vi era il fascino suscitato dai racconti del padre, e la maturazione consapevole, quell'istinto che lo avrebbe portato a studiare i grandi viaggi, nascondendosi agli occhi del precettore Dom Paolo, per studiare, nascostamente, le grandi carte geografiche, attirato da quella strana scritta in latino che le carte dell'Africa riportavano: *Terrae incognitae*.

Pietro non fu un buon studente: non amava le materie letterarie, il greco e il latino, dove riportava pessimi voti, ma riusciva benissimo nelle materie scientifiche e leggeva tutto ciò che riguardava i racconti di viaggi o i romanzi di avventure. Alla domanda di padre Angelo Secchi, direttore del Collegio romano e astronomo, che gli chiedeva che cosa avesse voluto fare da grande, egli rispondeva con fermezza: <<Essere marinaio, e nella marina francese>>.

Il 1865 per Pietro (allora ha quindi 13 anni) è un anno importante: al collegio conosce un ammiraglio francese, il marchese di Montaignac, che comanda la flotta di base a Civitavecchia. Padre Secchi, accordandosi con la famiglia (il padre Ascanio asseconderà

la vocazione di Pietro), predispone un incontro tra Montaignac e Pietro; sarà un incontro decisivo, commovente per certi aspetti (Pietro infatti si presenterà vestito alla bell'è meglio, studiando un abbigliamento singolare, frutto dei prestiti dei suoi fratelli e sorelle). Pietro si trasferisce così a Parigi, nel collegio Sainte Genevieve in via delle Poste, specializzato nella preparazione navale, sulla nave conosciuta con il nome di Borda, il vascello attraccato a Brest che ospita l'istituto. Per lui si prepara una vita dura, piena di sacrifici, ma in nome di un ideale più grande si sottopone a sacrifici durissimi, impara la disciplina del digiuno, la vita solitaria, lotta contro le sue paure, educa il suo spirito, di fronte all'incredulità mista all'ammirazione dei suoi compagni, che riconoscono in quel ragazzo alto e a prima vista fragile, uno spirito coraggioso e pronto.

Partirà due anni dopo sulla fregata *Revanche*, parteciperà alle operazioni militari in Kabilia, dove la guerra gli farà prendere coscienza dell'inutilità degli spargimenti di sangue. Nel frattempo Pietro chiede la naturalizzazione francese, che la sua famiglia appoggia.

L'avventura per l'Africa inizia a fine 1870 (Pietro ha 18 anni), quando si imbarca sulla fregata *Venus* che ha il compito di sorvegliare le coste dell'Africa centrale...parte con il disegno di esplorare quella terra per conoscere le origini del fiume Ogouè...ed è qui che tutto ha inizio, in questa terra travagliata dai conflitti, dallo sfruttamento schiavista, dall'impossibilità apparente (Pietro lo imparerà presto) di comunicare con quelle popolazioni così diffidenti verso l'uomo bianco, così poco disponibili ad accettare la presenza di quei bianchi che sbarcano nella loro terra con armi e fucili, provvisti di tutto, dallo sguardo conquistatore e fiero, pieno di certezze... Con questo spirito umano e cristiano iniziò la sua prima missione: solo, con un pugno di soldati senegalesi, penetrò nel continente nero, forte del suo credo, che non bisogna usare la forza ma la persuasione. La sua marcia si svolse in condizioni difficilissime; dovette attraversare una zona desertica in alcuni punti solo, senza più abiti addosso, sprovvisto di viveri. E non indietreggiò mai.

Gli indigeni rimanevano stupiti da quell'atteggiamento amichevole, prima si mostrano diffidenti, poi comprendono la sincerità di quell'uomo che se ne va a piedi nudi per l'Africa, che non usa fucili, che parla, che ascolta, che si siede in mezzo a loro...Il suo nome

rimbalza da una parte all'altra in quelle terre, di lui si dice: <<E venuto un uomo bianco che non spara il fucile, che non porta via avorio e non fa schiavi, ma che anzi gli schiavi libera e rompe i loro ceppi, non appena gli uomini vedono la sua grande bandiera dai tre colori. E vengono i capi, e lo vogliono con loro, e Makoko, il re più potente di tutti, segna su un pezzo di carta un trattato con cui cede alla Francia un territorio che è più grande di metà Europa...>>.

Pietro Savorgnan di Brazzà ha lasciato, deliberatamente, le sue certezze e l'ambiente confortevole della sua famiglia, gli agi e le comodità del suo Friuli, della bella villa che ancora oggi si può vedere immersa nel verde di Soleschiano, delle sue colline di Brazzà, degli ambienti alla moda romani, ha rinunciato, senza alcun rimpianto, ad una vita che altri gli invidiavano... A tal punto assecondò il suo destino, da impegnare anche economicamente la sua famiglia; scarsi e spesso insufficienti erano i sovvenzionamenti che la Francia elargiva per le sue spedizioni; le esplorazioni del Congo costarono alla famiglia Brazzà ben 700.000 lire di allora del patrimonio privato. Pietro sacrificò, per le spese incontrate al Congo, molti possedimenti, riservandosi un appezzamento di terreno a Brazzacco, a testimonianza del suo attaccamento al Friuli.

A questo proposito importanti sono le lettere scritte al fratello Antonio a fine Ottocento, (dove compaiono nomi a noi noti), come quello di Cora Slocomb. Sembra di capire che Pietro era molto attaccato a questi beni di friulani, simbolo di appartenenza alla famiglia.

Quest'uomo, fondatore della colonia francese del Congo, si proponeva non solo di emancipare gli schiavi, ma di civilizzarli: aprì scuole e favori i missionari, perché insegnassero i mestieri ai nativi, affinché divenissero autonomi e indipendenti. Solo così, pensava Pietro, si poteva pensare ad una vera opera di civilizzazione, di liberazione, solo se le menti delle popolazioni fossero state istruite e in questo senso civilizzate.

Un terzo e definitivo viaggio egli compiva nel 1883, esplorazione che doveva dare buoni frutti, anche e soprattutto dal punto di vista degli interessi francesi nell'Africa centrale. In compagnia del fratello Giacomo e dell'italiano Attilio Pecile, Pietro contrastava palmo a palmo il terreno all'altro esploratore Stanley. Sarà il Congresso di Berlino (1884-1885) che troncherà ogni

divergenza fra i due esploratori, riconoscendo il nuovo stato indipendente del Congo -più tardi Congo Belga- e la vasta zona francese situata in quell'immenso territorio africano.

Le testimonianze dirette del carteggio epistolare con la madre, ci illuminano sulla questione delicata dei rapporti di Pietro con il re del Belgio Leopoldo II e con Stanley.

Pietro aveva incontrato il re Leopoldo dopo la sua prima spedizione (1875-1878), che aveva avuto un esito felicissimo e che faceva pensare alla continuazione dell'opera. Le preoccupazioni e le perplessità circa il rapporto e le intenzioni del re del Belgio emergono chiaramente nella lettera del 5 ottobre, dove la sorella Marianna gli scrive: <<[...] Se avessi un minuto di tempo ci scriveresti una parola su quello che tu pensi che Stanley sia venuto a fare in Europa, e come esso si trovi col re del Belgio, ci farebbe un vero regalo perché non posso intendere come il re del Belgio abbia potuto farti delle offerte avendo ancora Stanley al Suo Servizio [...]>>, ed è un dubbio legittimo, al quale non sa darsi risposta, ma in questo modo avverte Pietro dei possibili pericoli, lo mette in guardia dagli inganni, dalla possibilità di essere strumentalizzato. L'esito dell'incontro, come sappiamo, fu negativo, poiché Brazzà ribadì di essere al servizio della Francia e quando tornò a Parigi organizzò una seconda spedizione (1878-1882).

Le preoccupazioni della madre emergono chiaramente: <<[...] E' dura a dirti ma è così [...]. Se fossi stato in te, dopo quello che ha fatto il governo per te, avrei trattato col Re del Belgio per avere di più, in denaro, una volta che egli ti metteva a capo della cosa non avresti avuto di meglio che accettare. Ora sta pur sicuro che quand'anche le Camere ratificassero il trattato, quei che ne profitteranno, saranno i francesi; ma dato anche il caso che si fosse stabilita già una Società, non fare per carità la sciocchezza di volertene tenere da parte. Prendi in mano la cosa ed una volta poi che hai aggiornato il trattato non credo quale scrupolo ti possa tenere dal non volerti approfittare dei vantaggi che te ne potessero ritornare. Resta oramai colla Francia (cosa che credo farai credo) ma resta alla direzione del movimento impresso e vendi cara la tua opera [...]>>.

Sembra quasi che la madre nutrisse dei dubbi circa l'alleanza del figlio con la Francia, sembra che propendesse per il Belgio, per motivi di opportunità economica. Nella stessa lettera la madre

aggiunge: <<[...] Vedi dunque per carità di smettere il tuo disprezzo pel denaro, e nell'interesse stesso della tua opera, cerca di fare fortuna per raggiungerla prima come tu creda meglio [...]>>. Evidentemente si rendeva conto di quanto fosse importante l'impresa del figlio e di come rischiasse di essere sfruttato, se non "usato". Anche perché, evidentemente, le condizioni finanziarie della famiglia non erano delle migliori, se scriveva: <<[...] Se non pensi per te pensa almeno per la tua famiglia che sai in che condizioni si trova [...]>>. Da questi passi si ha la netta sensazione che la madre avesse chiara la natura e la mentalità di idealista assoluto del figlio.

Ma la questione del rapporto col Belgio e con Leopoldo II sono oggetto di un'altra lettera che riteniamo importante, per comprendere quanto la questione del trattato fosse importante. Una donna gli sarà consigliera, saggia e prudente, amica di famiglia dei Chambrunn, colei che sarà la responsabile dell'incontro tra Pietro e la sua futura sposa (il matrimonio sarà celebrato nel 1895), Thérèse di Chambrunn: mi riferisco alla stessa d'Abbadie, moglie dell'esploratore Antoine Thomson d'Abbadie, di cui sono conservate due lettere nell'Archivio Capitolino del 1882. A proposito del re del Belgio e dell'incontro che Pietro avrebbe dovuto avere con lui, lei consiglia di attendere, di aspettare la ratifica del trattato, di temporeggiare, di inventare delle scuse familiari, insomma, di prendere tempo, di lasciare a lei il compito di indagare sulle vere ragioni, di aspettare che lei possa incontrare Charles Duclerc, allora Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri francese.

Pietro governò fino al 1898 la Colonia francese del Congo, riuscendo a portare i confini al lago Ciad e fin quasi al Nilo. Nel dicembre del 1904, reduce da un viaggio in Algeria, decideva di trascorrere un lungo periodo di riposo a Roma, ma il Presidente della Repubblica francese Fallieres e il Ministro delle Colonie Clementel, gli impedirono di proseguire il viaggio per Roma, richiamandolo per una missione di responsabilità e fiducia: nel marzo del 1905 Brazzà si imbarcava a Marsiglia diretto al Congo con l'incarico di aprire laggiù un'inchiesta sull'Amministrazione francese. Giunge a Brazzaville, ne riparte, e al momento della partenza gli portano la barella, ma egli grida: Via la barella! E si avvia verso il treno che avrebbe dovuto ricondurlo in Francia, ma non riesce a partire. A Dakar si ammalò

gravemente: la forte fibra, già duramente provata da una vita di privazioni e disagi, cedette.

Alla vedova di Pietro, Therese de Chambrunn (che aveva sposato nel 1895 a Parigi), settantenne, per alleviare le condizioni di ristrettezza economica in cui viveva, il Governo francese le accordò uno spaccio di tabacchi a Parigi.

Per concludere, occorre sottolineare come Pietro Savorgnan di Brazzà fu il paladino della colonizzazione (oggi si direbbe "incontro di civiltà") non violenta, senza spargimento di sangue: non solo (e ciò è riconosciuto nella scritta sulla sua lapide: <<Le sue mani sono pure di sangue umano>>), ma abolendo lo schiavismo ove imperversava e combattendola ovunque. Ogni schiavo che toccava la sua bandiera, od il suo stemma, diveniva automaticamente libero.

Prova ne è che ancora oggi Brazzaville, attuale capitale del Congo, è forse l'unica città che conserva il nome di un europeo (Leopoldville è diventata Kinshasa ed è situata proprio di fronte a Brazzaville, vicino alla foce del Congo); segno concreto dell'ideale altamente umano che ha sorretto e indirizzato tutta la vita di Pietro Savorgnan di Brazzà.

La naturalizzazione francese fece sì che ancora oggi l'esploratore sia riconosciuto in Francia e in Africa, ma anche in Europa, come francese e non come italiano.

Tra le figure più rappresentative del colonialismo di fine Ottocento, Pietro Savorgnan di Brazzà è l'esempio emblematico dell'esploratore che seppe caratterizzare la sua opera con un'impronta umana, che lo distinse e lo rese famoso per aver dato al Belgio un impero coloniale: il Congo; ciò gli valse il riconoscimento, non solo francese, di essere uno tra i più grandi esploratori della storia.

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 24 gennaio 2006

Una iniziativa congiunta del Rotary gemonese, della famiglia Fantoni e della Sikkens

Salvate la Porta delle Porte

Pulita e disinfettata anche l'unica tratta delle mura cittadine

A Gemona del Friuli la chiamano la Porta delle Porte. E' la più antica e importante e testimonia - ecco perchè la Porta delle Porte - un primato storico che fu proprio di Gemona. Dopo la costruzione della terza cinta (dal 1370 a 1396), solo la porta tra il Glemine e l'ospedale mantenne la sua funzione, anche se dovette subire qualche trasformazione. Le nuove mura seppero difendere per qualche secolo gli interessi della comunità di armaioli e contadini, bottegai e sarti che aveva saputo trarre i massimi benefici dal singolare privilegio del Niederlech, concesso dall'imperatore un paio di secoli prima.

Il Niederlech non era altro che un sistema di razionalizzazione dei flussi mercantili che dal Mille in avanti avevano ripreso a interessare la nostra regione per il trasporto di merci di ogni genere verso e dai Paesi dell'Europa centrodanubiana. Dalla pianura friulana fino a Gemona le strade erano larghe e co-

mode e si poteva transitare con carriaggi grandi e capaci. Verso le Alpi le strade erano più strette e si dovevano utilizzare carretti più piccoli o bestie da soma.

Il cambio del mezzo di trasporto avveniva proprio a Gemona: dalla Porta delle Porte entravano i carri grandi; da porta Tonuzza i carri piccoli o gli animali da soma, come spiega Mauro Vale in un recente lavoro.

La Porta delle Porte è stata recentemente oggetto di un'importante opera di restauro conservativo unitamente all'unica tratta rimasta delle mura cittadine. L'iniziativa è stata assunta dal Rotary Club di Gemona che, come ebbe modo di spiegare il presidente Alberto Antonelli, diede incarico alla restauratrice Michela Contessi. Si è trattato di un'opera non vistosa: sono state ripulite le pietre, che soffrono l'inquinamento dell'aria e sono attaccate da microrganismi e acidi; sono state poi disinfettate e consolidate nei punti intaccati,



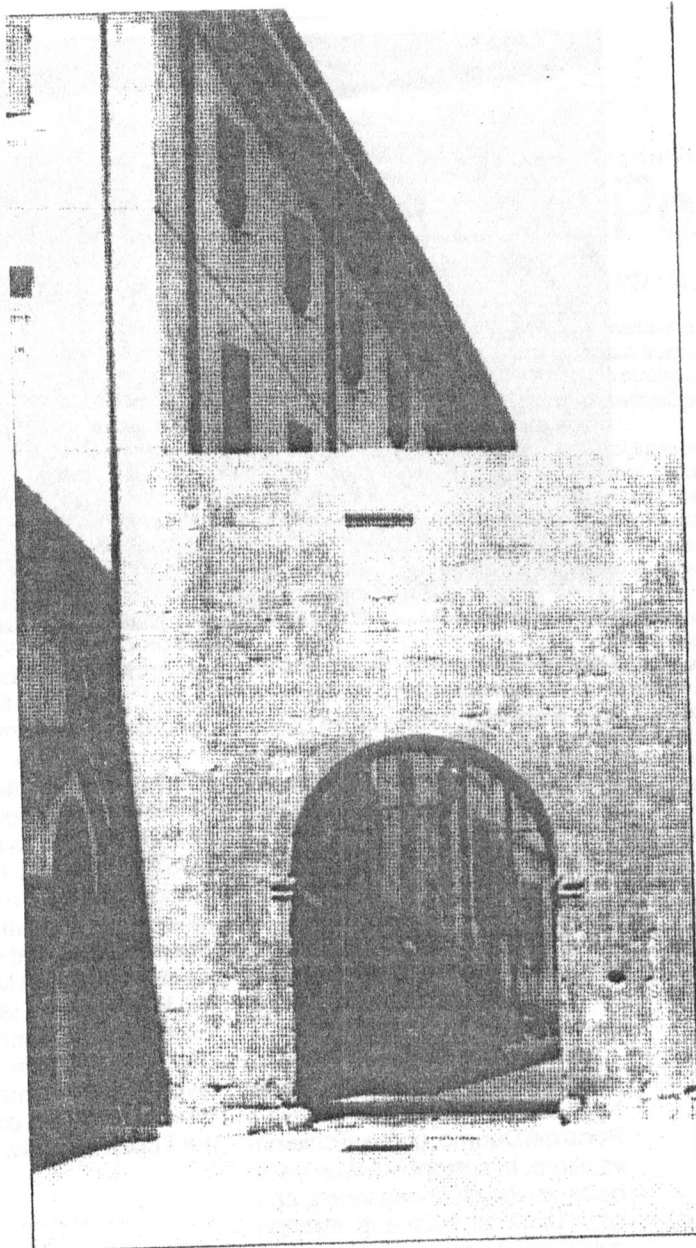
protette dalle penetrazioni dell'acqua e degli agenti chimici. La pulitura è stata mantenuta entro precisi limiti, per non dare alle pietre un aspetto troppo nuovo. Il restauro, realizzato grazie al contributo del-

la famiglia Fantoni e della Sikkens, che ha fornito gratuitamente i materiali e l'assistenza tecnica, ha previsto la sistemazione, con pietra nuova, dello stemma della città, ridotto in pezzi e nutilato dal terremoto.

Ma non è il primo restauro cui è sottoposta la Porta delle Porte. Nel 1550, la Porta della Chiesa e Porta del Duomo, come si chiamava allora, fu sottoposta a un vasto restauro resosi necessario a causa d'uno dei frequenti straripamenti del torrente Grideule; ma non è detto che le cause prime del

degrado non risalissero al 1511 quando Gemona, come buona parte del Friuli, fu colpita da un gravissimo terremoto.

Fu il massaro della Magnifica Comunità, Gerolamo Locatelli, a sostenerne le spese pagando per materiali e per lavori la somma di 288 lire e 18 soldi. Le spese riguardano la "calzina, i modoni, i coppi, gli arpini e la relativa pimbatura, i trasporti dei materiali, l'insegna de piera de Santo Marco et carrezzo, le giornate di lavoro di mastro Arricho della Marina e di Bastian del Zotto, e il pan e il vino per i lavoratori. Non mancò all'epoca qualche protesta del committente per i costi eccessivi dei lavori.



STATISTICHE

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
	4	2	4	4	4	3	4	4					n	%
SOCIO													29	
ANTONELLI	2	1	2	2	1	1	1	2					12	41,38%
ARDITO	4	2	3	1	3	3	4	2					22	75,86%
BOITI	1	1	3	4	3	3	3	1					19	65,52%
BONA	3	1	2	2	4	2	4	3					21	72,41%
CECCHINI	1	0	2	2	3	2	4	2					16	55,17%
COMUZZO	2	0	2	2	2	2	0	2					12	41,38%
DALLE MOLLE	3	0	3	1	3	1	2	1					14	48,28%
DE ANGELIS							2	1					3	37,50%
DOLSO	1	1	3	2	3	0	4	3					17	58,62%
FANZUTTO	1	0	2	2	1	1	2	2					11	37,93%
FAVA	2	0	3	3	4	3	4	2					21	72,41%
FRONDA	4	0	0	0	0	2	3	2					11	37,93%
LA GUARDIA	4	1	3	2	4	3	4	4					25	86,21%
LAVARONI	0	1	3	1	1	1	2	2					11	37,93%
LOCCI	2	0	2	3	4	2	2	2					17	58,62%
LONDERO	0	0	0	0	2	2	1	2					7	24,14%
LUPIERI	2	1	0	0	0	0	0	0					3	10,34%
MAIERON	0	0	0	0	0	0	0	0					0	0,00%
MATTIUSSI	4	1	4	2	4	3	4	1					23	79,31%
MAURO	4	1	2	2	4	3	2	3					21	72,41%
MELCHIOR A	2	1	4	1	4	2	2	1					17	58,62%
MELCHIOR M	3	2	3	1	3	3	1	3					19	65,52%

MILLIMACI	3	0	3	2	4	3	4	3				22	75,86%
MURENA	3	2	2	3	4	3	3	2				22	75,86%
OLIVIERI	2	0	3	2	2	1	3	1				14	48,28%
PASQUAL	3	1	3	3	4	3	2	3				22	75,86%
PATRONE	4	1	3	3	3	3	4	3				24	82,76%
PECILE	4	2	4	4	4	3	4	3				28	96,55%
QUAINO	2	1	3	4	2	2	2	2				18	62,07%
RUMIZ	1	1	4	4	4	3	3	3				23	79,31%
SCALON	4	1	1	3	3	2	3	1				18	62,07%
SGOBARO	3	0	3	2	3	2	3	3				19	65,52%
STEFANUTTI	3	0	2	3	3	2	3	3				19	65,52%
TABOGA	3	0	3	2	3	2	3	2				18	62,07%
TASSINI	3	0	3	4	3	2	3	3				21	72,41%
TOFFOLI	4	2	4	4	4	3	3	4				28	96,55%
TOLLARDO	4	0	1	2	2	1	0	0				10	34,48%
TOTIS	3	0	2	3	2	2	3	0				15	51,72%
TREPPPO	1	0	2	1	1	0	1	2				8	27,59%
TRINK	3	2	2	3	4	3	3	4				24	82,76%
VECILE	3	2	4	3	4	3	4	4				27	93,10%
ZANOLINI	2	2	4	3	4	3	3	3				24	82,76%
ZILBERSCHMIDT	1	1	2	1	1	2	2	4				14	48,28%
ZORATTI	1	1	2	1	3	1	2	3				14	48,28%

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB
DELLA PROVINCIA DI
UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel International Cervignano	2° e 4° Giovedì 19.45	1°, 3° e 5° Giovedì 20.00
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Civiale del Friuli	Martedì alterni 19.00	Martedì alterni 20.00
CODROIPO VILLA MANIN (0432-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.00	2° e 4° Martedì 20.00
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante Bella Venezia Latisana	altri Martedì 19.30	4° Martedì 19.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Stella Alpina Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Carnia Stazione Carnia	altri Giovedì 19.00	1° Giovedì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Giovedì 19.30	5° Giovedì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Hotel Astoria Italia Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare